

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio (Bianco)
"Maria, modello perfetto della Chiesa e dei cristiani"

Portate questo foglio nelle vostre case!
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.

**Introito
(Canto dal Graduale)**

Salve sancta Parens, enixa puerpera Regem, qui caelum terramque regit in saecula saeculorum.

R/ Eructavit cor meum verbum bonum: dico ego opera mea regi.

Ti salutiamo, o Madre santa: tu hai dato alla luce il Re che governa il cielo e la terra per i secoli in eterno.

R/ *Effonde il mio cuore liete parole, io canto al re il mio poema.*

Gloria

Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis.

Laudamus te, benedicimus te, adoramus te, glorificamus te, gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam, Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens.

Domine Fili unigenite, Iesu Christe, Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris, qui tollis peccata mundi, miserere nobis; qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram.

Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis. Quoniam tu solus Sanctus, tu solus Dominus, tu solus Altissimus, Iesu Christe, cum Sancto Spiritu: in gloria Dei Patris.

Amen.

Colletta

O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Cristo tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Prima Lettura

Dal libro dei Numeri
(6, 22-27)

Il Signore parlò a Mosè e disse: "Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace". Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò".

Parola di Dio.

**Salmo Responsoriale
(66, 2-3; 5; 6-8)**

Rit.: Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, / su di noi faccia splendere il suo volto; / perché si conosca sulla terra la tua via, / la tua salvezza fra tutte le genti. (Rit.).

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, / perché tu giudichi i popoli con rettitudine, / governi le nazioni sulla terra. (Rit.).

Ti lodino i popoli, o Dio, / ti lodino i popoli tutti. / Ci benedica Dio e lo temano / tutti i confini della terra. (Rit.).

Seconda lettura

Dalla lettera di Paolo apostolo ai galati
(4, 4-7)

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò

nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Parola di Dio.

Alleluja
(Canto dal Graduale)

Post partum, Virgo inviolata permansisti: Dei Genitrix intercede pro nobis.

Dopo il parto, la Vergine è rimasta intatta: Madre di Dio intercedi per noi.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca
(2, 16-21)

In quel tempo, (i pastori) andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Parola del Signore.

Credo

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum, et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est, et resurrexit tertia die, secundum Scripturas, et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.

Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit.

Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophetas.

Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.

Confiteor unum baptismum in remissionem peccatorum.

Et expecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saeculi.

Amen.

Preghiere dei fedeli

All'inizio di questo nuovo anno la nostra preghiera sale a Dio accompagnata dalla intercessione di Maria, Madre di Dio e madre nostra.

Preghiamo insieme dicendo:

O Maria, intercedi per noi presso il tuo Figlio.

1. O Signore, tu ci doni gli anni della nostra vita per imparare a conoscerti, amarti e servirti. Concedici la grazia di stare davanti a te come figli, e di vivere come fratelli. Preghiamo.

2. Nella Giornata della Pace ti domandiamo, o Signore: sostieni i popoli e i governi nell'impegno di combattere la povertà e costruire la pace, secondo il messaggio di Papa Francesco. Preghiamo.

3. Benedici i nostri giorni, o Signore. Fà che riconosciamo la tua presenza che è venuta ad abitare i tempi e i luoghi della nostra vita. Preghiamo.

4. *(Altre intenzioni)*

5. Mentre celebriamo la festa della maternità divina di Maria, ti domandiamo, o

Signore, Gesù, per intercessione della Madre tua: concedi alle famiglie il dono dei figli e la gioia dei fratelli. Preghiamo. Preghiamo.

Accogli, Dio nostro Padre la preghiera con la quale ci affidiamo a te all'inizio del nuovo anno. Accompagna la nostra fiduciosa speranza con l'aiuto di Maria, tua Madre. Per Cristo nostro Signore.

Sulle offerte

O Dio, che nella tua provvidenza dai inizio e compimento a tutto il bene che è nel mondo, fa' che in questa celebrazione della divina Maternità di Maria gustiamo le primizie del tuo amore misericordioso per goderne felicemente i frutti. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella maternità della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo, ha concepito il tuo unico Figlio; e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore.

Per mezzo di lui si allietano gli angeli e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode:

Sanctus,

Sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli et terra gloria tua.

Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

Communio

(Canto dal Graduale)

Exsulta filia Sion, lauda filia Ierusalem: ecce Rex tuus venit sanctus, et Salvator mundi.

Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso.

Dopo la Comunione

Con la forza del sacramento che abbiamo ricevuto guidaci, Signore, alla vita eterna insieme con la sempre Vergine Maria che veneriamo madre del Cristo e madre della Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

* * *

Riflessioni sulle letture

I temi teologici evocati in questa giornata (divina maternità di Maria, circoncisione e imposizione del nome a Gesù) si sintetizzano nel farsi carne in Gesù della benedizione di Dio, e tra i frutti della benedizione vi è la *pace* (I lettura). Alcune parole del Card. Giacomo Lercaro esprimono bene la dimensione cristologica della *pace come dono di Dio e compito degli uomini*: "La pace è la stessa salvezza messianica, congiunta e operata da un'effusione dello Spirito. Ciò è confermato dal Nuovo Testamento, dove Cristo stesso è personalmente la nostra giustizia e perciò la nostra pace; da qui deriva l'ordine e la pace reciproca tra gli uomini: essa infatti non può essere che risonanza dell'amore gratuito e misericordioso di Dio, dagli uomini sperimentato nel perdono delle proprie colpe. E quindi, non potrà non essere perdono reciproco".

Mentre celebrano la divina maternità di Maria, le letture trovano nella *paternità di Dio* nei confronti di Israele (I lettura), di Gesù (vangelo) e dei cristiani (II lettura) un loro elemento di unità. La benedizione, che nella famiglia ebraica è normalmente opera paterna, risale in ultima istanza a Dio Padre e raggiunge i figli d'Israele attraverso mediatori umani come padri di famiglia e sacerdoti ("Essi porranno il mio nome sui figli d'Israele e io li benedirò": I lettura); il nome imposto al bambino proviene dal cielo, dall'alto, cioè da Dio Padre (vangelo); lo Spirito del Figlio effuso nel cuore dei credenti suscita in loro l'invocazione "Abbà, Padre" (II lettura).

“Il suo nome fu chiamato Gesù, come era stato chiamato dall’angelo prima di essere concepito nel grembo” (Lc 2,21). La frase contiene l’affermazione che il nome con cui Gesù è chiamato viene dall’alto, da Dio. Come Gesù nasce dallo Spirito santo, così il suo nome viene da Dio Padre. Dio conosce Gesù (cfr. Mt 11,27), cioè lo ama (cfr. Gv 3,35); Dio conosce Gesù e la conoscenza si esprime come dono del nome: Dio “nomina” Gesù e donandogli il nome lo chiama e chiamandolo lo destina a una missione. Una missione che nasce dall’amore, si manifesta come amore e sfocia nell’amore. “Gesù”, “il Signore salva”, è il Nome che dice che *l’amore di Dio è salvifico e che la salvezza passa attraverso l’amore e si declina come amore*. Compito di Gesù sarà di vivere il suo Nome, la sua unicità, la sua vocazione particolarissima: così Gesù vivrà l’amore e narrerà il Dio il cui nome è Amore (cfr. 1Gv 4,8.16).

Nato in un luogo preciso, in una famiglia precisa, accolto in un popolo preciso con riti e usanze culturali e religiose peculiari, Gesù riceve il nome che lo impegna a vivere la propria libertà: e la *libertà* la si vive all’interno di *limiti* e condizionamenti precisi. E’ così per Gesù, è così per ogni cristiano, che è un chiamato alla libertà (cfr. Gal 5,3). E questa libertà, che è dono e responsabilità al tempo stesso, è opera dello Spirito che rende i credenti figli di Dio e dunque eredi, gente a cui tutto viene consegnato nelle mani. Non *schiavi* che subiscono un fato, ma *uomini liberi* che si lasciano guidare dallo Spirito.

Luogo della libertà è l’interiorità in quanto spazio di elaborazione del senso, di accoglienza del reale e di maturazione delle scelte e delle decisioni: Maria, che riflette e medita “nel suo cuore” (Lc 2,19) sugli eventi che accadono e che custodisce interiormente parole che destano stupore, coltiva ed elabora in sé il *senso* di tali eventi, lo concepisce, lo porta in grembo come in grembo ha portato il figlio, gli dà progressivamente una forma, attendendo di partorirlo, o meglio, di essere lei generata a tale senso che la coglie quale madre del Signore:

Se Luca parla di un compiersi di giorni (cfr. Lc 2,21) e Paolo della “pienezza del tempo” (Gal 4,4), la benedizione sacerdotale, pronunciata quotidianamente nella liturgia sinagogale (cfr. Nm 6,24-26), esprime la benevolente azione *quotidiana di Dio verso l’uomo*: un’azione da riconoscersi nell’opacità del trascorrere dei giorni e dell’avvenire dei fatti. L’attività interiore e spirituale di memoria e riflessione, di cui Maria è soggetto, è luogo di unificazione del tempo e di discernimento della benedizione divina nel quotidiano.

* * *

* *L’interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate da Enzo Bianchi, Goffredo Boselli, Lisa Cremaschi e Luciano Manicardi (Comunità di Bose) - Ved. “Eucaristia e Parola” - Ed. Vita e Pensiero, pagg. 43ss.).*

* * *

LA BELLEZZA DEI GESTI DEL CRISTIANO

di Paul Christophe

Braccia alzate e mani tese

(continua dal n. 785)

Le mani alzate per la preghiera riproducono l’immagine del Crocifisso. E’ così che il cristiano proclama la sua fede in Cristo. Ma può anche testimoniarla senza gesti, con una vita decorosa, onesta e conforme al vangelo.

“E’ voglio che gli uomini ... preghino in ogni luogo levando le mani pure” (1Tm 2,8). Che significa “levando le mani pure”? Forse, nella tua preghiera, devi mostrare ai pagani la croce del Signore? Questo segno deve appunto farti coraggio, non vergogna. C’è tuttavia per te la possibilità di pregare senza mostrare tale segno, ma innalzando i tuoi atti. Se vuoi compiere ciò che devi fare, tu levi le mani pure nella tua innocenza.

Ambrogio di Milano, *I sacramenti* VI,4,18

Cuore e spirito partecipano alla preghiera.

Il portamento dell’uomo stesso, quando innalza le mani, disegna una croce; e per questo ci è comandato di pregare con le mani alzate, perché anche con la stessa postura delle membra confessiamo la passione del Signore. La nostra preghiera, infatti, viene esaudita più prontamente quando anche il corpo imita Cristo, al quale lo spirito si rivolge. Con questo esempio anche il santo Mosè, durante la guerra contro Amalech, non con le armi e la spada, ma innalzando le mani verso Dio vinse. Così infatti trovi scritto: “Quando Mosè teneva le mani alzate, Israele vinceva; quando invece abbassava le mani, Amalech riprendeva vigore” (Es 17,11).

Massimo di Torino, *Sermone 38. Ancora sulla croce e la resurrezione del Signore* 3

Se si è poveri di parole, il corpo da solo è sufficiente a esprimere la preghiera.

Alcuni chiesero ad abba Macario: “Come dobbiamo pregare?”. L’anziano disse loro: “Non c’è bisogno di dire vane parole, ma solo di tendere le mani”.

Detti dei padri, *Serie alfabetica*, Macario l’Egiziano 19

(7. *continua*)

* * *

SEGN E SIMBOLI NELLA LITURGIA

di Remo Lupi

Alcuni simboli cristiani: Le chiavi di Pietro

(*continua dal n. 785*)

Il papa, grazie alla ininterrotta successione apostolica che lo fa risalire fino a Pietro, garantisce l’unità della Chiesa e il suo fondamento sulla roccia petrina, confermando i fratelli nella fede.

Tra tutte le Chiese e comunità ecclesiali, la Chiesa cattolica è consapevole di aver conservato il ministero del successore dell’apostolo Pietro, il vescovo di Roma, che Dio ha costituito quale perpetuo e visibile principio e fondamento dell’unità, e che lo Spirito sostiene perché di questo essenziale bene renda partecipi tutti gli altri. Secondo la bella espressione di papa Gregorio Magno, il mio ministero è quello di *servus servorum Dei*. Tale definizione salvaguarda nel modo migliore dal rischio di separare la potestà (e in particolare il primato) dal ministero, ciò che sarebbe in contraddizione con il significato di potestà secondo il Vangelo: “Io sto in mezzo a voi come colui che serve” (Lc 22,27), dice il Signore nostro Gesù Cristo, Capo della Chiesa (US 88).

Ai nostri giorni, il papa viene eletto dai cardinali riuniti in conclave:

Il diritto di eleggere il Romano Pontefice spetta unicamente ai cardinali di Santa Romana Chiesa, a eccezione di quelli che, prima del giorno della morte del Sommo Pontefice o del giorno in cui la Sede Apostolica resti vacante, abbiano già compiuto l’ottantesimo anno di età. Il numero massimo di cardinali elettori non deve superare i centoventi (UDG 33).

Può essere eletto papa anche una persona esterna al conclave, non necessariamente vescovo o pre-sbitero, cioè qualsiasi cattolico battezzato; in questo caso, dopo la sua elezione, deve essere consacrato vescovo.

(*Fine*)

* * *

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Sei divenuta dimora dell’immensa Maestà

Fratelli carissimi, ammirando in silenzio, nel nostro cuore, la grandezza di Maria, eleviamo un inno di lode e diciamo: “Vergine Maria, veramente beata, riconosci la tua gloria, quella gloria che l’angelo ti ha annunciata, che Giovanni ha profetizzato per bocca di Elisabetta non ancora madre, dal profondo del suo seno: “Benedetta tu tra le donne e benedetto il frutto del tuo seno” (Lc 1,42).

Tu hai meritato di accogliere quella venuta promessa al mondo intero da secoli. Sei divenuta dimora dell’immensa Maestà. Tu sola, per un dono particolare, hai posseduto per nove mesi la speranza del mondo, l’ornamento dei secoli, la comune gioia di tutti. Colui che ha dato principio a ogni cosa ha preso inizio da te e ha ricevuto dal tuo corpo il sangue da versare per la vita del mondo. La vita di tutti i secoli è nata dal tuo unico figlio, hai meritato di chiamare figlio tuo il padre degli angeli. Ecco, sei stata esaltata sopra i cori degli angeli, accanto al Figlio e re, madre beata, regina che regnerai in eterno. E colui al quale hai offerto ospitalità nel tuo seno, ti ha donato il Regno dei cieli”.

Rabano Mauro, *Omelia sull’Annunciazione di Santa Maria*, PL 110,55C-D

* * *

GUIDA AI LUOGHI DI ANTICA SPIRITUALITA' BENEDETTINA

MONASTERO "SAN PAOLO AL DESERTO" IN SANT'AGATA SUI DUE GOLFI

Per la presentazione ha collaborato il Diac. Giampiero Fiore, oblato del Monastero

INTRODUZIONE. Il Monastero si trova su di una breve zona pianeggiante del monte Sireniano e gode di un'ampia veduta sui Golfi di Napoli e di Salerno, forse la più spettacolare di tutta la Penisola Sorrentina.

Per godersi questo famoso panorama, basta salire sulla torretta del monastero. Il panorama ha attirato molte persone illustri tra le quali Nietzsche, Goethe, Wagner. Molte guide turistiche ancor oggi arrivano fin quassù per portare turisti da tutto il mondo.

STORIA. Di questa antichissima comunità si hanno notizie fin dagli inizi dell'VIII secolo, come è storicamente provato da una lapide esistente tuttora nell'antica sede di Sorrento.

Sorta originariamente in Sorrento, vi rimase fino al 1983 quando, a causa di un violento terremoto, il monastero rimase danneggiato. La comunità monastica fu, quindi, trasferita sulla sommità del monte che forma il promontorio di Sorrento, in una località denominata "il Deserto", nell'abitato di Sant'Agata sui Due Golfi.

La struttura recuperata da questa comunità era stata fondata, nel 1679, dai Carmelitani Scalzi Teresiani. Questi monaci, nello stesso anno, supplicarono il Pontefice per ottenere il permesso di edificare, in cima alla collina del Deserto, una casa monastica sotto il titolo di clausura. Avuta la concessione, i Carmelitani iniziarono subito la costruzione e la completarono con il denaro mandato dai loro confratelli in missione in Persia e Malabar. Purtroppo la presenza dei padri diminuì negli anni a venire e nel 1746 rimasero solo tre padri e un confatello.

Il Monastero fu soppresso da Murat nel 1810 e per un certo tempo ne furono custodi due fratelli laici. Poi fu dato in congrua al parroco di S. Agata, ma da allora cominciò ad andare in rovina finché nel 1859 Francesco II di Borbone, Re delle due Sicilie, lo restituì ai Teresiani. Ma dopo pochi mesi la rivoluzione del 1860 rese nullo il decreto del Re e l'edificio fu nuovamente abbandonato.

Solo intorno al 1866 il Marchese Casanova, dopo aver visitato il convento, sollecitò padre Ludovico da Casoria a fondarvi una casa del suo ordine, quello francescano dei frati Bigi. Così la vigilia di Pentecoste del 1867 si riaprì il Deserto per uso di ospizio di poveri orfanelli ai quali furono poi aggiunti i vecchi poveri ed inabili al lavoro.

Nel 1973 fu nuovamente abbandonato - l'ordine dei frati fu sciolto da un provvedimento papale - fino al punto che la struttura, totalmente fatiscante, non poté più essere utilizzata. Tutta la proprietà passò di mano andando a favore delle monache benedettine, le quali ancora oggi abitano presso il monastero seguendo rigidi regole.

Dal 1983, le Monache Benedettine hanno iniziato la ricostruzione, recuperando le strutture esistenti ed apportando radicali restauri.

(continua)

* * *

PRIMO DELL'ANNO E TEOLOGIA DEL TEMPO

Da: Vincenzo Raffa, *Liturgia festiva*, pp. 93-94

Il 1° gennaio, inizio di un ciclo annuale, fondato sull'orbita solare ci fa pensare all'inizio assoluto del tempo, cioè al primo atto creativo di Dio: "In principio Dio creò il cielo e la terra" (Gn 1,1). Da allora, nello sfondo dell'eternità, venne a iscriversi il tempo cosmico regolato dagli astri. Quando poi Dio creò l'uomo, si inaugurò anche il tempo storico con tutte le vicende umane. Il tempo cosmico e quello storico sottostanno a Dio, perché fu lui che creò i congegni astronomici ed è lui che dall'inizio dirige la storia secondo un suo piano preciso.

La storia non è, come pensavano gli orientali e i Greci, un ritorno eterno e meccanico delle medesime vicende, ma un progresso continuo, guidato da un'intelligenza superiore. Il tempo avanza costantemente nella graduale attuazione del programma divino. Il tempo storico, inquadrato in quello cosmico, è il teatro degli interventi divini a cominciare da Adamo e che continua con i patriarchi, i legislatori, i re e i profeti. Fra tutti gli eventi, però, il più decisivo fu quello della venuta di Cristo che, secondo il piano divino, distingue in due tutto il tempo cosmico e storico. Da una parte l'incarnazione segna la "pienezza dei tempi" (Mc 1,15; 1Cor 10, 11; Gal 4,4; Ef 1,10; Eb 1,2) e la fine dell'era preparatoria, dall'altra dà origine all'epoca messianica. Tutto il tempo ormai si specifica con la qualifica cronologica e teologica del "prima" e del "dopo" Cristo (Ef 2,2; Col 1,21-22).

Qualcuno qui ci obietterà che il tempo non esiste, ma esistono solo gli uomini e le cose con la loro durata, il loro divenire, le loro vicissitudini. Ma è ben questo che intendiamo quando parliamo di tempo.

Nel tempo di Gesù rilievo particolarissimo hanno l'evento della sua ascensione e quello del suo ritorno finale nella gloria (At 1,11). Fra i due fatti si pone lo spazio "intermedio", quello della Chiesa, che è tempo dello Spirito (Gv 16,5-15; Rm 8, 15ss.).

Il tempo non è una condizione profana ma sacra, perché tutto ciò che esiste e dura è ordinato da Dio e porta le impronte del suo passaggio. Tuttavia la vera sacralizzazione del tempo viene da un atteggiamento esistenziale, che gli conferisce rapporti nuovi e superiori.

Il cristiano sacralizza il tempo assumendone le divisioni quale memoriale delle meraviglie divine e in particolare dei misteri del Cristo. Lo santifica inoltre rendendone le diverse fasi, veri momenti di incontro interiore con Dio e spazi salvifici per sé e per gli altri. In questo genere di sacralizzazione si inseriscono le feste cristiane, la domenica, celebrata come giorno del Signore, la mattina, la sera e le altre ore trasfigurate dalla preghiera liturgica.

Riceviamo da Dio il nuovo anno come un talento prezioso da trafficare e come una realtà, sì, già sacra sul piano naturale, ma da trasferire sul piano delle realtà cristiane e salvifiche. Imploriamo su di esso le benedizioni di cui parla la I lettura e principalmente la giustizia, la pace e il vero progresso.

*** * ***